

Per una giornata di vacanza o per viverci sempre

Belvedere: il quartiere che renderà più bella la nostra estate



Si giunge a Belvedere e ci si stupisce. Non sembra vero di aver appena lasciato l'alta concentrazione d'abitato: palazzi attaccati uno all'altro, rumore e confusione. Purtroppo, caratteristica principale del centro di San Pier d'Arena.

In questo bel quartiere, invece, è davvero un altro vivere. Si fatica a credere d'essere ancora nella nostra delegazione.

"Siamo qui da generazioni - racconta Tiziana Aringhieri - ci hanno vissuto i miei nonni, sia materni che paterni, quindi, potrà immaginare, quanto sono affezionata a questo borgo dove, ancora oggi, vivo con la mia famiglia. Sono nata dove c'era il grissinificio. Nelle vicinanze c'era anche una bella dimora con, al suo interno, persino una sala da ballo. Si chiamava "Caigà"; sì, detto così, in genovese. Non so

esattamente che cosa voglia dire (vedi nota in questa pagina, ndr); andiamo, però, parecchio indietro nel tempo, parlo di circa quarant'anni fa - dice - Adesso l'edificio è in uno stato di totale abbandono, vi "abitano" solo dei topi di enormi dimensioni. Una parte dell'area, vicino a quello sfacelo, è ritornata ad essere un accogliente parco-giochi (Piccolo Parco Angeli delle Mura, ndr) grazie all'intervento di alcuni abitanti della zona che, l'hanno ripulita e resa confortevole. Pensi, adesso è sempre sovraffollato da famiglie e bambini" - conclude Tiziana. Intanto arriviamo in vetta: piazza Belvedere.

Sulla nostra destra scorgiamo il "Circolo Ricreativo Belvedere - Acli". Di fronte, la chiesa di Nostra Signora di Belvedere.

Il Circolo è veramente spazioso e adatto a tutti; grandi e piccini. C'è un ampio campo per il gioco da bocce, un parco per mamme e bambini: insomma, un'oasi verde e inaspettata. Nella parte opposta del piazzale fa capolinea il 59: viaggia con una frequenza di mezz'ora nelle ore diurne. Veramente troppo poco: la gente si è lamentata!

"Il Circolo, di proprietà del Demanio Militare, è aperto dal 1955; - dice il presidente della bocciofila; Lorenzo Piccolo - esiste una buona collaborazione con la chiesa. Don Mario, il parroco, celebra la benedizione delle Palme nel nostro cortile. Per il festeggiamento del Capodanno porta qui i suoi ragazzi. Siamo aperti al pubblico tutto l'anno: come bar e servizi ricreativi. Sono molte le persone che frequentano: maggiormente dalla metà di marzo a fine ottobre".

Da salita Forte Crocetta, si arriva alla Fortificazione, passando nelle vicinanze di quella che fu la scuola media, adesso Casa Famiglia per disabili: "Associazione Nostra Signora delle Spine".

Peccato però, che il campetto sottostante sia in totale stato di abbandono. Pare esista un progetto per recuperarlo. Non si sa quando. Sarebbe utile darsi una mossa!

È evidente che, rispetto al passato, tante cose son cambiate, in peggio... Un tempo, durante la festa Patronale dell'8 settembre (natività della Madonna, ndr) erano davvero molti i festeggiamenti. *"Si faceva la 'processione', - spiega Mauro Vigo - il quartiere era tutto in festa, dal mattino alla sera: bancarelle, musica e gran partecipazione della gente. Adesso niente di tutto ciò. Si ricorda appena, l'evento, la sera, ma davvero poca cosa".* Mauro nel quartiere c'è nato e ora, con tanto rimpianto non ci vive più: *"Se potessi ci ritornerei all'istante" dice. Certo, viverci sarebbe una meraviglia ma... resta un'oasi da non dimenticare: dove potersi rifugiare per dar conforto al corpo e all'anima.*

Red

Laura Traverso

Ci scrivono

I platani di via Fillak



Vi scrivo per sapere a chi mi posso rivolgere per segnalare questo problema.

Abito nel viale di via Walter Fillak a San Pier d'Arena, unico polmone verde nel raggio di chilometri.

L'anno scorso, all'altezza dei civici 50-54, sono stati abbattuti due platani perché, a detta dell'Aster, erano ammalati.

Ora, altri sei platani, tre per parte accanto a quelli abbattuti stanno morendo e non capisco il motivo se a causa del danno subito alle radici o per malattia.

Io ormai sono cinquantasette anni che vivo lì e innumerevoli volte è stata ventilata la possibilità di abatterli tutti per fare posteggi.

Non vorrei che fosse questa la vera ragione o "scusa" che potrebbero adottare.

È possibile fare qualche cosa prima che il danno sia irreparabile?

Sarebbe molto auspicabile un sopralluogo da parte vostra o da chi mi potreste suggerire, per scongiurare un imminente disastro anche ambientale. Alcuni giorni fa, alla televisione i responsabili del Comune di La Spezia parlavano di una malattia dei platani per cui loro, molto accortamente, li stavano abbattendo ma sostituendo prontamente con altri alberi.

Vi saluto rimanendo fiduciosa in una vostra risposta nonché in un vostro interessamento.

Maura Benedetto

Sia Aster, sia l'ufficio Giardini del Comune dovrebbero darle una risposta in merito. Può anche rivolgersi al Municipio, magari partecipando agli Info Point organizzati dal nuovo Consiglio. Da parte nostra speriamo che i platani siano presto sostituiti per permettere ancora un po' di verde e di ossigeno in via Fillak.

In genovese: "Bervei"



Belvedere, detto in lingua ligure "Bervei" si sviluppa su un'altitudine di 129 m. s.l.m. Si affaccia, sul versante sinistro, in Valpolcevera (da lì, un sentiero conduce a Certosa, in prossimità della metropolitana).

Su l'altro lato, invece, si sporge su San Pier d'Arena.

Gli antichi genovesi la chiamavano "Belovidere". Volevano evidenziarne la bellezza offerta da un bellissimo panorama, dal molto verde e dalle ville stupende con giardini. Le residenze furono fatte costruire a partire dal XV secolo da nobili famiglie della città: le utilizzavano in estate, per la villeggiatura.

Il borgo si estende, dal bivio di corso Belvedere, salita Bersezio, sino alla piazza della chiesa di Nostra Signora. Si raggiunge percorrendo corso Martinetti, oppure, dal lato opposto, in salita degli Angeli, transitando dall'altro bel quartiere di Promontorio.

La. Trav

L'etimologia del termine

Il significato della parola "caigà"

In genovese *caigà* vuol dire calzolaio. Per comprenderne l'etimologia, ricordo che la parola latina *caliga* denota la scarpa dei soldati romani (per inciso il diminutivo *caligola*, piccola *caliga*, fu il soprannome con cui passò alla storia Gaio Cesare (12 dc - 41 dc), il terzo imperatore romano). Da *caliga* deriva *caligarius*, parola usata sia come aggettivo, quale attributo a oggetti relativi alla scarpa, sia come sostantivo per indicare il calzolaio militare: con questo secondo significato è entrata nel genovese. Questo passaggio ha comportato una serie di fenomeni tipici della nostra parlata: la caduta della parte terminale (*caligà*), il rotacismo ossia la mutazione della "elle" in "erre" (*carigà*) e infine la caduta della "erre" intervocalica. Ed eccoci giunti a *caigà*.

Franco Bampi

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA

"Assemblee di Dio in Italia"

Via E. Degola n. 20

Riunioni aperte al pubblico:



Mercoledì ore 19:00

Venerdì ore 19:00

Domenica ore 17:30

Ingresso libero

FRISCIONE GIANNINO

VIA N. DASTE, 35 r
GE-SAMPIERDARENA

TEL. 010.645.98.64
CELL. 338.935.50.46

IDRAULICA
RISCALDAMENTO